

Incontro di clero

per la Zona pastorale “Ss. Mauro, Sergio e Pantaleo”, Bisceglie

20/1/2024, Seminario diocesano “don Pasquale Uva”

*L'amministrazione e conservazione
dei beni ecclesiastici*

Preghiera introduttiva

SALMO 15 – A CORI ALTERNI

*Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sulla tua santa montagna?*

*Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,*

*non sparge calunnie con la sua lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.*

*Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.*

*Anche se ha giurato a proprio danno,
mantiene la parola;
non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.*

*Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.*

DAL VANGELO SECONDO LUCA 16,1-12

Diceva anche ai discepoli: "Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare".

L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

Per la riflessione

DAL DOCUMENTO FINALE DEL SINODO DEI VESCOVI: "PER UNA CHIESA SINODALE: COMUNIONE, PARTECIPAZIONE, MISSIONE" (26/10/2024), 95-99

Rendere conto del proprio ministero alla comunità appartiene alla tradizione più antica, risalente alla Chiesa apostolica [...] In particolare, per quanto riguarda la trasparenza, è emersa la necessità di illuminarne il significato collegandola a una serie di termini come verità, lealtà, chiarezza, onestà, integrità, coerenza, rifiuto dell'opacità, dell'ipocrisia e dell'ambiguità, assenza di secondi fini. Sono stati richiamati la beatitudine evangelica dei puri

di cuore (cfr. Mt 5,8), il comando di essere «semplici come le colombe» (Mt 10,16) e le parole dell'apostolo Paolo: «Abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio» (2Cor 4,2). Si fa dunque riferimento a un atteggiamento di fondo, radicato nella Scrittura, piuttosto che a una serie di procedure o requisiti di tipo amministrativo o gestionale. La trasparenza, nel suo corretto senso evangelico, non compromette il rispetto della riservatezza e della confidenzialità, la tutela delle persone, della loro dignità e dei loro diritti anche nei confronti di pretese indebite dell'autorità civile. [...]

L'atteggiamento della trasparenza, nel senso appena indicato, costituisce un presidio di quella fiducia e credibilità di cui una Chiesa sinodale, attenta alle relazioni, non può fare a meno. Quando la fiducia viene violata, a patirne le conseguenze sono le persone più deboli e vulnerabili. Dove la Chiesa gode di fiducia, pratiche di trasparenza, rendiconto e valutazione contribuiscono a consolidarla, e sono un elemento ancora più critico dove la credibilità della Chiesa deve essere ricostruita.

Queste pratiche contribuiscono ad assicurare la fedeltà della Chiesa alla propria missione. La loro mancanza è una delle conseguenze del clericalismo e allo stesso tempo lo alimenta. Esso si fonda sull'assunto implicito che coloro che hanno autorità nella Chiesa non debbano rendere conto delle loro azioni e delle loro decisioni, come se fossero isolati o al di sopra del resto del Popolo di Dio. [...]

Se la Chiesa sinodale vuole essere accogliente, il rendiconto deve diventare pratica consueta a tutti i livelli. Tuttavia, chi ricopre ruoli di autorità ha una responsabilità maggiore a riguardo ed è chiamato a renderne conto a Dio e al Suo Popolo. Se nel corso dei secoli si è conservata la pratica del rendere conto ai superiori, va recuperata la dimensione del rendiconto che l'autorità è chiamata a dare alla comunità.

Interventi

- Rag. Leonardo Bassi, Economo Diocesano

- Ing. Antonio Ragno, Direttore dell' Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici
e per la Nuova Edilizia di Culto

Preghiera conclusiva

*Signore Gesù, maestro del dono,
che hai reso la tua Chiesa santa e immacolata,
sposa senza macchia e senza ruga,
rendici capaci di amarla e di servirla
in ogni tempo e in ogni luogo.*

*Signore Gesù, maestro di povertà e libertà,
apri i nostri sguardi alla novità evangelica,
donaci la gioia e la fierezza di servire
il nostro popolo, nell'attesa della tua ricompensa.*

*Signore Gesù, maestro di fraternità,
educaci ancora alla comunione,
rendi le nostre famiglie e comunità cristiane
aperte, partecipi e solidali,
richiamaci costantemente a una vita sobria e generosa.*

*Signore Gesù, maestro di semplicità,
colma i nostri cuori e il nostro sguardo
con il dono del sorriso, la forza della speranza,
la fiducia nei frutti che verranno.*

Amen!